

IN PRIMO PIANO

◆ **Le richieste di estradizione della Svizzera e della Spagna sono da ieri a Londra**
Oggi i Lord finiscono le audizioni

◆ **Il presidente vede i capi delle forze armate ma poi decide di non rinviare**
il suo viaggio ufficiale in Sudafrica

◆ **A Santiago tutti pensano che alla fine il vecchio dittatore tornerà a casa**
I socialisti chiedono un processo in Cile

Per Pinochet scatta l'ora del giudizio

La «sentenza» possibile anche oggi. Frei riunisce il Consiglio supremo della Difesa

NOSTRO SERVIZIO OMERO CIAI

SANTIAGO DEL CILE Due giorni di incertezza. Poi, alla fine Frei ha deciso. È partito in viaggio ufficiale per dieci giorni. Oggi raggiungerà il Sud Africa, poi via in Malesia, dove ci sarà l'assemblea dell'Apec. Dieci giorni lontano da Santiago mentre la Camera dei Lord decide cosa fare di Pinochet. In viaggio mentre, è ufficiale da ieri, la Spagna ha consegnato al ministero degli Interni inglese le carte per l'estradizione dell'ex dittatore. Deve aver lottato Frei, anche con qualche militare. Ma annullare il viaggio sarebbe stato peggio. Avrebbe ingigantito i rumori che vogliono gli alti gradi delle forze armate in allerta. E dato l'impressione che il paese si trova in una situazione eccezionale, sul filo del rasoio per la sorte del suo vecchio ex padre-padrone. Invece la strategia della Dc è di basso

VOGLIAMO GIUSTIZIA
Davanti alla Moneda i parenti dei desaparecidos «Vogliamo qui un processo»

profilo. «Abbiamo fatto tutto il possibile per spiegare a Londra che sono fuori strada, che Pinochet ha l'immunità - dicono -, ora che decida la Camera dei Lord, senza fretta perché il presidente è in missione all'estero, e soprattutto tenendo conto delle ripercussioni sulla "fragile democrazia cilena" delle loro decisioni». «Insomma ridatecelo - dicono sempre i Dc - poi pensiamo noi a convincerlo che deve ritirarsi a vita privata».

Una cosa però ai militari Frei l'ha dovuta concedere: il Consiglio supremo di difesa. L'ha convocato l'altra notte e si è svolto eri mattina. Un anno fa ci andava ancora Pinochet. Come capo delle forze armate. Ci andava in uniforme bianca e pare si appisolasse davanti al presidente. Alla fine un comunicato vago, di quelli che non vogliono dire nulla. L'ha letto un generale, anch'egli in uniforme bianca. Più o meno il comunicato diceva così: «Il Consiglio supremo appoggia le iniziative del presidente - cioè la difesa d'ufficio di Pinochet - e invita il paese ad affrontare la situazione con spirito unitario». Era mezzogiorno. E un bel sole primaverile scaldava anche il parco davanti alla Moneda, il «Palazzaccio» che ospita

l'attuale presidente come a suo tempo ospitò Allende. Sembra una nave fantasma la Moneda, tant'è falso, rifatto, senza i buchi delle bombe che posero fine trentacinque anni fa all'avventura socialista. Respinge i raggi del sole, la Moneda, e sembra galleggiare, sulla piazza nel suo giuglore cupo e senza tempo.

A lato della piazza il sit-in dei familiari dei desaparecidos. Mille, duemila, tremila. Le cifre non ci sono ossia non sono ufficiali. Loro saranno un centinaio. Innalzano i cartelli con le foto dei congiunti. E urlano quando uno ad uno gli invitati al Consiglio escono dal palazzo: Almirante Jorge Arancibia, marina, gli altri due capi delle forze armate,

cielo e terra, generali Izurieta e Rocas Vender, il capo dei carabinieri, Ugarte, e poi politici, il ministro degli Interni Troncoso, degli Esteri, Insulza, e via via gli altri. Escono in fretta senza fermarsi mentre sul lato del palazzo, tenuti dalla polizia, i familiari strillano. A loro non piace per niente l'atteggiamento di Frei. Non piace affatto che se ne vada in viaggio ufficiale in Sud Africa perché la situazione eccezionale c'è, e come. Se Londra rilascia Pinochet - dicono - dobbiamo processarlo noi. Qui in Cile. Perché dica tutta la verità sui diciassette anni di regime.

In verità a Santiago nessuno crede che Londra consegnerà l'ex dittatore al giudice Garzon. Credono che alla fine, alla vigilia del suo compleanno, farà 83 anni il 25 novembre, se anche i Lord dovessero respingere l'idea dell'immunità, il ministro degli Interni finirebbe per lasciarlo andare, adducendo le ragioni umanitarie, l'età, i malanni. Non ci credono i socialisti, che anzi, spingono sulla via del processo in Cile, quello in mano al giudice Guzman. C'è l'auto-indulto è vero, ma non vale nel caso dei desaparecidos perché non si può indultare un crimine se non si sa se è stato commesso, e in ogni caso, la legge

di amnistia che Pinochet si disegnò come un abito dal sarto non preclude la ricerca della verità. Insomma si può indagare sui desaparecidos. Almeno chiederglielo al vecchio macellaio cosa combinò. E poi indultarlo. Per molti sarebbe già sufficiente.

LA PARTITA POLITICA
I democristiani non vogliono un socialista dopo Frei e usano il caso Pinochet

Intanto dietro al caso Pinochet, si sta giocando una partita politica, una resa dei conti che non ha nulla a che fare, direttamente, con le sorti del generale. Proviamo a spiegarlo. In nome della «riconciliazione nazionale» post dittatura, in Cile governa una grande alleanza, si chiama Concertacion, che tiene dentro democristiani, socialisti e ex comunisti riformati, diessini insomma. Cinque anni fa questa alleanza presentò un Dc, cioè Frei, alla presidenza e, ovviamente, vinse. Ora, il mandato di Frei scade l'anno prossimo, galateo vorrebbe che la Dc passasse il testimone ai socialisti. A Ricardo Lagos, il loro capo per

essere precisi. Il 30 maggio è la data delle primarie interne all'alleanza. Da una parte ci sarebbe Lagos, dall'altra il Dc Zaldívar, oggi presidente del senato. Un candidato di bottega da metter il tanto per far vedere che c'è, perché la primaria sarebbe già decisa. Deve vincerla Lagos. Apriti cielo. Di fronte a questa prospettiva la Dc trama. E usa l'affare Pinochet. Il piano è semplicissimo: si tratta di screditare Lagos, «un socialista che ha contro la Chiesa, l'esercito e gli industriali e che non garantisce l'assettamento della riconciliazione nazionale». E così creando uno stato di confusione a bassa intensità convincere tutti che la cosa migliore è tenersi Frei per altri due anni.

Intanto da Londra grande incertezza sul pronunciamento dei Lord. Ieri pomeriggio, a fine sessione, i cinque magistrati hanno aggiornato la seduta ad oggi ma nessuno sa se in questa ultima seduta della settimana vedrà la luce anche la sentenza o se, invece, bisognerà aspettare la prossima. Nella seduta di ieri l'avvocato dell'ex dittatore ha centrato tutta la difesa sulla legge per l'immunità migliore che - ha detto - avrebbe impedito persino un processo ad Hitler nel Regno Unito.

Sarà Roma a indagarlo per gli italiani scomparsi

Diliberto: Milano archivia? No comment

ROMA Il nome del generale Augusto Pinochet è iscritto nel registro degli indagati della Procura di Roma per l'accusa di omicidio in concorso con ignoti: se la Procura di Milano chiede l'archiviazione dell'indagine per il generale Pinochet, a conclusione di un'indagine nata da una denuncia presentata dall'esule cileno Vicente Vergara Taquias (perché il reato è prescritto) il capo della Procura di Roma, Salvatore Vecchione invece ne ha aperta un'altra, scaturita dalla denuncia presentata dai senatori verdi Giovanni Lubra-

INCHIESTA AVVIATA
L'accusa contro il generale è di omicidio plurimo in concorso con ignoti

Di Ricco e Stefano Boco. I due parlamentari avevano denunciato il 29 ottobre scorso alla Procura della capitale gli omicidi di Omar Roberto Venturini Leonelli (arrestato il 25 settembre del 1973 a Temuco, di lui non si sa più nulla dal 4 ottobre del '76), di Bruno Delperio Panizza («giustiziato» il 3 agosto 1976 a Copiano) e la scomparsa di Maino Canales Juan, del quale si sa solo la data dell'arresto (26 maggio 1976). Tutti e tre erano cittadini italiani e per questo motivo nella denuncia dei parlamentari verdi si chiedeva che fosse la magistratura romana ad indagare sulla loro sorte.

Così è stato: l'indagine, avviata sull'ipotesi di concorso in omicidio plurimo è condotta personalmente dal procuratore capo Salvatore Vecchione e dal sostituto Giancarlo Capaldo. I



quali come primo atto invieranno richiesta di autorizzazione al Ministro di Grazia e Giustizia, Oliviero Diliberto, affinché, in base all'articolo 8 del codice penale, si avvino tutte le pratiche burocratiche per proseguire le indagini che non escludono rogatorie in Cile.

Come ha reagito il Guardasigilli - che pure aveva sollecitato l'apertura di un'inchiesta sul caso Pinochet - all'archiviazione di Milano e alla contemporanea apertura di un procedimento a Roma? Diliberto, riferendosi

a Milano, ha commentato laconicamente: «Avevo già preventivato le difficoltà giuridiche di un caso del genere. Non ho mai commentato le decisioni dei giudici - ha aggiunto - neanche prima di diventare ministro. Non comincerò certamente oggi». A proposito poi di altre denunce presentate contro Pinochet, Diliberto ha risposto che «finora non è giunta, oltre a quella di Milano, nessuna altra denuncia. Da notizie giornalistiche ho appreso che anche alla Procura di Roma è stata presentata una denuncia contro l'ex



Il presidente cileno Frei presiede il consiglio di sicurezza alla Moneda

No all'estradizione
Il presidente di turno dell'assemblea Onu difende l'ex dittatore

MONTEVIDEO La giustizia spagnola non ha facoltà di chiedere l'estradizione di Pinochet e a quella britannica non spetta il compito di concederla. A difendere l'ex dittatore cileno, Augusto Pinochet Ugarte, è il ministro degli Esteri uruguayano e presidente di turno dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, Didier Operti, citato dal quotidiano «El País» a Montevideo. «Il giorno in cui i giudici riterranno di poter mettere da parte la legge per cercare quella che loro considerano la giustizia, quel giorno avremo finito di avere garanzie, perché avremo il governo dei giudici e non il governo della legge», ha detto Operti, convinto che Pinochet possa essere giudicato solo da un giudice cileno.

Città di Sesto San Giovanni
Medaglia d'Oro al V.M.
Settore: Segreteria Generale
Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 Sesto San Giovanni - tel. 02/2496295 - 4 - telefax 02/26220344

AVVISO ASTA PUBBLICA per estratto
Questa Amministrazione intende affidare mediante asta pubblica ex art. 20 comma 1 della Legge 11 febbraio 1994 n. 109 così come modificata ed integrata ai sensi della Legge 2 giugno 1995 n. 216 i lavori di:

RIAFIAMENTO TETTI EDIFICI COMUNALI COLPITI DA EVENTO ATMOSFERICO CALAMITOSO LUGLIO 1997 - LOTTO N. 1 importo a base d'asta L. 1.873.924.910 oltre I.V.A.
RIAFIAMENTO TETTI EDIFICI COMUNALI COLPITI DA EVENTO ATMOSFERICO CALAMITOSO LUGLIO 1997 - LOTTO N. 2 importo a base d'asta 2.048.361.900 oltre I.V.A.

Termine di presentazione offerte: ore 16 del giorno 21 dicembre 1998.
I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenute nell'avviso d'asta, pubblicato integralmente sul Bar Lombardia n. 45 del 1.11.98 sul Fal Provincia di Milano n. 86 del 7.11.98, e consultabile presso l'ufficio Contratti del Comune.
Sesto San Giovanni, 4 novembre 1998
Segretario Generale Reggente: dott. Giuseppe Davi

Calydra Le Aziende Informano

... E l'acqua calda arriva subito

Basta alle "sferzate" di acqua fredda sotto doccia con Calydra, la nuova caldaia di Chaffoteaux et Maury. Nata dall'esperienza progettuale di un'azienda "storica" nel settore del riscaldamento (la caldaia murale è proprio un'invenzione di Chaffoteaux et Maury), Calydra consente di ottenere acqua calda alla giusta temperatura, anche in condizioni particolarmente "difficili": ad esempio, se qualcuno apre un rubinetto mentre si sta facendo la doccia. Tali prestazioni sono state rese possibili integrando, nelle dimensioni di una caldaia tradizionale, un mini-accumulo in rame da 16 litri che offre una riserva di acqua sempre calda. Questa soluzione esclusiva offre una serie di importanti vantaggi:

- Viene garantita una disponibilità immediata di acqua alla temperatura desiderata, all'apertura del rubinetto.
- In caso di prelievo simultaneo (ad esempio lavabo+doccia) la temperatura rimane stabile, evitando fastidiosi sbalzi termici. La stabilità di temperatura viene garantita anche in caso di prelievi successivi (ad esempio, la ripetuta apertura e chiusura del miscelatore durante la doccia).
- Il massimo comfort è garantito anche con solo un filo d'acqua.

Calydra è disponibile in quattro versioni, sia a camera aperta che a flusso forzato.

PER OGNI INFORMAZIONE, CONTATTARE IL NUMERO VERDE 167-278.278.

ESPINFORMA

Ecco la nuova rotta da seguire.

USCITE CONSIGLIATE:
da Rimini uscita A;
da Ferrara uscita B-C

Centro Commerciale ESP

ESPO CENTROCOMMERCIALE
Orari d'apertura: dal martedì al sabato orario continuato dalle 9.00 alle 21.00; lunedì dalle 14.00 alle 21.00; domenica chiuso.
RAVENNA - VIA CLASSICANA

- 30.000 mq
- 44 negozi
- Orario continuato
- 2.500 posti auto
- Ipercoop

